

# Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

ANNO VI ♦ NUMERO 33 ♦ SETTEMBRE - OTTOBRE 2016



L'ARTE IN UN ISTANTE  
PARLA CLAUDIO ABATE

COS'HA FATTO IN UN ANNO  
IL DIRETTORE DI BRERA

#SAPEVATELO  
IL MONDO NON ESISTE

C'ERA UNA VOLTA  
UN REALITY CON ARTISTI

TERREMOTO. LA GRANDE INCHIESTA  
SULLA RICOSTRUZIONE

SUDAMERICA: REPORTAGE  
DA BUENOS AIRES



# COVER STORY DAVIDE ALLIERI

**TXT: DANIELE PERRA** Nasce a Bergamo nel 1982 e durante l'Accademia inizia la sua ricerca in cui tenta, tramite gesti ritualizzati, disegni e impronte, di "produrre" oggetti con la polvere di grafite, materiale che ancora oggi lo accompagna. Rimane poi affascinato dalla scultura e dal calco. È fortemente influenzato dalla cultura classica con la quale indaga – con una pulizia formale quasi maniacale – il vuoto, la mancanza, la negazione, l'anti-narrazione, il frammento, attraverso lo sviluppo di "supporti mancanti", "mancati" e immagini negate. Perché, ci racconta, "avevo bisogno di sottrarre, decostruire piuttosto che costruire, una sorta di processo inverso, in negativo".

#### Che libri hai letto di recente?

Sto leggendo *Lettere a Theo* di Vincent van Gogh, *L'intervallo perduto* di Gillo Dorfles, *L'insieme vuoto* di Federico Ferrari e *L'arte non evolve* di Gabriele Guercio.

#### Che musica ascolti?

Ho sempre ascoltato rap dell'East Coast: MOP, Mobb Deep, Wu Tang Clan, Onix. Ora apprezzo molto il Grime UK.

#### I luoghi che ti affascinano.

Le metropoli. Soprattutto quei luoghi dove sono presenti, a livello architettonico e culturale, grandi incongruenze. M'interessano anche le rovine e gli spazi abbandonati.

#### Le pellicole più amate.

Sicuramente *8½*, *Arca Russa*, *Videodrome*, *Velluto Blu*, *La doppia vita di Veronica* e *Melancholia*.

#### Artisti (nel senso più ampio del termine) guida.

Artisti con forti visioni: Matthew Barney, Pierre Huyghe, Carol Bove, Rachel Whiteread, Danh Vo, Robert Overby. Poi David Lynch e Stanley Kubrick. Citerei anche Carmelo Bene e Gino De Dominicis.

#### Hai iniziato indagando l'identità attraverso il tuo corpo, lasciandone testimonianza con il video, la fotografia e l'installazione.

Durante l'Accademia sperimentavo molto con il mio corpo, tentando, tramite gesti ritualizzati, di produrre oggetti con la polvere di grafite. Stavo molto attento a documentare tramite il video e la fotografia. Ricordo ancora il primo lavoro: mordendo un portaimpronta odontoiatrico con del grasso di grafite ghiacciato, lascio un segno nella mia bocca e un'impronta dei miei denti sull'oggetto.

#### Poi sono arrivati la scultura e il calco...

Col tempo non ho più ritenuto necessaria una congruenza narrativa di eventi. Iniziava a stimolarmi sempre di più la questione del "negativo" come opera e non più come residuo

di un processo fisico. Ricordo che fui molto influenzato dal libro *La somiglianza per contatto* di Georges Didi-Huberman. Da qui il mio interesse per la forma in negativo, l'impronta, l'immagine negata e il vuoto.

#### La tua ricerca è stata sempre accompagnata da un materiale, la polvere di grafite, che usi ancora oggi.

La polvere di grafite è un elemento classico nella storia dell'arte. M'interessa la simbologia associata alla polvere, da quella cristiano-cattolica a quella alchemica.

#### La cultura classica sembra essere nel tuo Dna artistico. Mi vuoi raccontare da cosa nasce l'interesse per i codici classici e lo studio della storia dell'arte?

Sono interessato ad attingere dalla storia. Partendo dal presupposto che la storia non esiste, ma ne esistono infinite. Mi piace l'idea di tracciare connessioni temporali senza un'apparente arbitrarietà. Rimescolare le epoche, manipolare gli eventi vissuti, distorcere la storia sono azioni che caratterizzano la mia visione.

#### Scultura, disegno, fotografia, installazione, performance. Cosa li accomuna?

Tendenzialmente non faccio differenza tra i media che utilizzo. Mi piace non avere limiti creativi e poter decidere di utilizzare il medium espressivo che meglio esprime la natura

di ogni progetto. Tutti sono accomunati da un unico filo rosso che segue. Poter lavorare con strumenti diversi consente una maggiore libertà d'azione e duttilità, e permette di presentare lavori che dialogano con lo spazio nel modo migliore.

**Stai lavorando a un progetto performativo "itinerante". E anche questa volta ci sono chiari riferimenti alla classicità. Di che cosa si tratta?**

Le azioni si svolgeranno in luoghi come collezioni, pinacoteche e gipsoteche. Sto lavorando con un performer che sarà il protagonista di un progetto legato a un "ballo della morte". L'esaltazione del gesto, la creazione, il rito e il tempo sono elementi che caratterizzano il progetto che ha l'obiettivo di mettere a confronto epoche differenti.

**A ottobre inauguri una mostra nella storica Fonderia Battaglia di Milano. Ci puoi anticipare cosa troveremo?**

Il vuoto sarà al centro delle opere che presenterò. Lavorerò su diversi livelli, dove la "leggerezza" e la "pesantezza" dialogheranno. Ci saranno una serie di installazioni e alcune opere grafiche.

**Com'è nata l'immagine inedita che hai creato per la copertina di questo numero?**

La fotografia che ho creato è ispirata al progetto itinerante che sto realizzando. L'immagine è poco chiara ed evocativa per certi versi. Può ricordare una figura legata al terrorismo islamico, al KKK o alle gang dei sobborghi metropolitani, oppure a un black bloc. Mi piaceva l'idea di una figura simbolo del nostro contemporaneo e di un'umanità negata. ♦

✉ @perradaniele

## NOW

di ANTONELLO TOLVE

### ABRA

CARACAS

Locata al Centro de Arte Los Galpones, un esclusivo complesso culturale, la Galería ABRA è uno spazio polifunzionale che associa la ricerca teorica alla sperimentazione artistica con il desiderio di (in)formare un pubblico sempre più aperto ai nuovi circuiti del contemporaneo, con la volontà di disegnare la nuova passerella creativa di una città che offre itinerari estetici importanti e preziosi.

Fondata dalla curatrice Melina Fernández Temes e dall'artista Luis Romero negli ex spazi di Oficina#1 (ambiente autogestito da artisti che in un decennio è riuscito a lanciare nomi importanti e a mappare il perimetro delle ultime generazioni), ABRA propone percorso incrociati che si dividono in due sale espositive e in uno spazio esterno dove vengono organizzati concerti, conferenze, lezioni all'aperto. Ai 100 mq della sala principale (G6), 80 dei quali sono utilizzati come spazio espositivo e 20 come ufficio e stoccaggio, si associa infatti un'altra sala di 50mq (G9) divisa in due parti uguali destinate a ospitare un centro di documentazione e ricerca e una sorta di project room avente funzione di spazio ibrido, pensato come uno studio per artisti in visita, come un luogo di ricerca, come un jolly su cui scommettere e attraverso il quale proporre visioni venture.

Inaugurata a febbraio con un'importante collettiva dal titolo *Esqueje*, per la quale gli artisti sono stati invitati a elaborare un progetto specifico sull'idea della nascita, del levarsi di ABRA mediante la metafora felice del "esqueje", il taglio, la fenditura che porta ad aprire la breccia con il futuro, la galleria mostra sin dalle sue primissime battute un'idea interdisciplinare che si nutre di ogni atteggiamento o espressione artistica per battere a tappeto i vari territori della creatività come performance, design, scultura, installazione, danza contemporanea, poesia, musica.

"Il nome della galleria fa riferimento alle aperture ampie e chiare che si intravedono tra le montagne, così come a quelle delle radure dei boschi", suggeriscono i galleristi. "Tenendo conto dell'incertezza che sta affrontando il Paese, un progetto come ABRA rappresenta per noi una grande sfida e ci rendiamo conto delle difficoltà - anche economiche - del momento. Tuttavia, pensando che dopo l'avventura di Oficina#1 questi spazi sarebbero rimasti deserti e che Caracas avrebbe perso un'avamposto culturale importante, abbiamo deciso di rimboccarci le maniche e di offrire al pubblico e agli artisti emergenti uno spiraglio di luce, un respiro, una pausa culturale attualmente tanto necessaria per gli abitanti della nostra città".

Dopo le tre importanti personali di **Angela Bonadies**, **Zeinab Rebeca Bulhossen** e **Ana Navas** che hanno contraddistinto la prima stagione espositiva, ABRA prospetta nuove energie, nuove cariche estetiche, nuovi orizzonti visivi tutti da scoprire.

Octava Transversal con Avenida Ávila  
Los Chorros - Caracas  
+58 (0)212 2837012  
abracaracas@gmail.com  
abracaracas.com



## OSSERVATORIO CURATORI

a cura di DARIO MOALLI

### ALBERTA ROMANO

*Prosegue l'indagine delle nuove leve della curatela in Italia. Questa volta è il turno di Alberta Romano (Pescara, 1991) [nella foto di Giuseppe Cardacci], critica e curatrice formatasi tra Milano, Istanbul e Berlino, con già diverse mostre all'attivo, tra cui "Exhibition of the year 2016", tenutasi presso t-space, e la serie di mostre "Xenia".*

Quando sono nata io, internet era lento. Si accendeva il computer in maniera quasi ritualistica, lo si osservava caricare, ascoltando i suoi suoni profondi, il più delle volte, fantasticando su possibili lanci missilistici. Con la stessa aspettativa si attendeva il caricamento di una singola schermata, che a quei tempi non si chiamava neppure schermata, ma forse semplicemente sito. Non ricordo cosa si cercasse e tanto meno perché non lo si facesse altrove, eppure si rimaneva lì, curiosi, sicuramente annoiati, ma fiduciosi.

Oggi tutto questo è cambiato. "I miss my pre-internet brain", per citare **Douglas Coupland**. La velocità con la quale fruiamo delle informazioni corrisponde alla velocità della fibra e con essa assistiamo a un accumulo e a una confusione semantica ed estetica senza precedenti. Si assiste, soddisfatti e sempre più assuefatti, a una sovrapposizione spesso immotivata di diversi campi della realtà e della produzione umana. Questa apertura, tuttavia, affascina e stimola chi la osser-



va e ha il merito di risvegliare lo spirito critico in chi ne è coinvolto. L'Opera aperta di **Umberto Eco** è oggi più aperta che mai e l'osservazione della confusione mediatica che ci circonda funge, sempre di più, da "tirocinio della sensibilità e dell'immaginazione".

Per me, quella del post internet non è una semplice fascinazione nei confronti di un'estetica cool e patinata, ma corrisponde a un interesse antropologico verso l'apprendimento umano e il suo essere soggetto a cambiamenti costanti. Le arti visive ci offrono uno spaccato critico della realtà in cui viviamo e mi ha sempre affascinato il modo

in cui gli artisti riescano a esercitare criticamente il loro sguardo aiutandoci a condurre delle riflessioni.

Inizialmente, condizionata da una devozione nei confronti di **Francesco Vezzoli**, credevo molto nel binomio cultura elevata/cultura trash-pop, poi mi sono accorta che ad accompagnare e influenzare la mia formazione ci sono state molte più realtà difficilmente archiviabili in una o nell'altra categoria. Credo che il mio interesse analitico derivi proprio da questa confusione.

L'università di Storia dell'Arte alla Sapienza di Roma, la Bilgi University di Istanbul e un po' anche l'Accademia di Brera sono stati gli strumenti di studio più importanti che hanno gettato le basi per la mia formazione e per le mie ricerche. Le esperienze formative più alte sono state quelle con Claudio Guenzani e Jennifer Chert che mi hanno permesso di comprendere, a fondo, quali fossero le cose importanti in questo marasma contemporaneo. Da tutto ciò è nata *Exhibition of the year 2016*, l'ultima mostra che ho curato presso t-space e che mi ha permesso di approfondire temi interessanti e multi-sfaccettati, con il supporto di tre promettenti giovani artisti. Ora mi attende *Campo* alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e ho già alcuni progetti in cantiere per l'anno a venire, come l'organizzazione della terza edizione di *Xenia*.